

zeno a la zornata gran quantità; hanno tolto fuora dil castello di Milan boche 50 d'artilarie, per condur con si in campo. *Item*, hanno destinuto el castelan di Lodi, et mandato a Milano; et monsignor di Chiamon et missier Zuan Giacomo Triulzi han mandato le sue moglie a Vigevene. *Item*, francesi hanno comandato a lo episcopo Palavisino e al fratello, e al conte Filippo Boromeo, che vadano in campo. *Item*, sguizari hanno fato 100 navilij, tra cepate e nave, per meterli in lago di Como et altrove; et hanno con si molte boche di artilarie oltra il suo consueto. *Item*, lo episcopo di Vales a scritto a Milano, voler esser a ogni modo inimico di Franza, et ajutar sguizari contra di lhorò a guerra mortal. *Item*, la guarda di Franza, che era a Chiavena, è stà presa con 50 italiani in cercha, e tutti morti. *Item*, sguizari à mandato a dimandar a missier Zuan Giacomo Triulzi le artilarie ha nel suo castello; el qual ge à mandato a risponder, de consentimento di francesi, che le sono rote, et subito secretamente ha mandato a farle romper.

In questa matina, in quarantia criminal, *me autore*, per il pieder di sier Hironimo Capello e compagni, avogadori di comun, fo dato taia lire 1500, a chi à spegazà certa riga in su li libri di la cancelaria, in nna parte in materia di chalafati, *videlicet: eam conducere Venecias etc.*

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di collegio e di danari, et fo trovato in prestedo ducati 5000, per pagar lettere di cambio.

*A dì XXV marzo.* Fo el zorno di Nostra Donna e pioza. El principe, vestito di bianco, fo a messa in chiesa, con li oratori, papa e Ferara, Franza non fu, era corozato. Da poi disnar *etiam* vene a la predicha; predichò quel di San Zane Polo. Fono *solum* li oratori, *ut supra*, ni Franza ni Spagna.

*Da Milan, dil secretario, di 20.* Come li sguizari, da 6 in 8 milia, eri se intese, che, credendo francesi dovesseno discender per la val di Lucarno, stavano a guarda di la murada, ma veneno per monti, et li a la murada fonno a le man, e fo morti, chi dice 30, chi dice 50 francesi, e altri dicono 500. E il gran cancelier, che è a Milan, li ha dito haver lettere dal gran maestro, dice aver, per do di la compagnia di monsignor di Lignì, che fono ultimi partino di la murada, che francesi hanno recuperà l'artilarie et fino li archibusi, et conduti in la rocha di Lucarno. Poi essi sguizari veneno a Lucarno, et ebbero la terra; la rocha si tien per francesi et è forte; e si dice, ditti sguizari non hanno vituarie; francesi

li manda a l'incontro ogni lhorò forzo. *Item*, di la cava *iterum* si fa a Lodi, per divertir l'aqua di Adda, à parlato a dominò Claudio de Ays, al qual è stà commesso tal cossa, qual subito scrisse soprastasse.

*A dì 26 marzo, domenega.* In collegio. Venne sier Sabastian Zustignàn, el cavalier, venuto orator di Hongaria eri, dove è stato tre anni et uno mexe. Havia una cadena grossa d'oro al collo, uno becheto d'oro ligado soto il brazo, e vesta di alto e basso cremexin a manege dogal, et comenzò la sua relatione, ma pocho disse, che vene l'orator di Spagna, et fo rimesso a referir poi in pregadi.

Vene l'orator di Spagna, pregando si scrivesse al nostro governador a Trani di certe querelle fate, come li scrive il suo capetanio, perchè questa Signoria vol esser neutral, perhò *etc.*; e fu cussi fato, ma più volea certo francese, preso a Rubo, è scampato de li.

Veneno sier Antonio Sanudo e sier Hironimo Trivixan, stati provedadori sopra la Piave, et il Sanudo referì quanto haveano visto, et la sententia fata poi a Trevixo, dove dia andar la Plave, laudata da' trivisani e da quelli dil territorio, *ut patet*; fonno laudati.

Da poi disnar fo gran conseio. Fu fato *tandem* capetanio di le galie di Barbaria sier Andrea Moccnigo, *quondam* sier Lorenzo, qual più ebbe altro officio, ma molto praticho merchadante a ditto viazo.

Et poi la sera veneno lettere di le poste, et el collegio, parte reduto, andono in camera dil principe a lezerle, qual son queste:

*Da Bergamo, di sier Marin Zorzi, dottor, e sier Piero Marcello, rectori, date a dì 23.* Mandano lettere di uno Ardizon di Catani, scrive, di 21, da Vallevo, vicino a Valtolina, a suo fratello Amadio, coajutor in cancelaria dil podestà di Bergamo. *Item*, una lettera scrive Piero Antonio Visdon, date a Archo, a dì 19, a una madona Dorathea, madona dil conte Trusardo di Calepio. Come lo re promete a essi foraussiti di Milan ritornarli in caxa; et a dì 14 zonze li uno orator di li tre cantoni di sguizari, con lettere che li invitavano ad andar in campo, dicendoli ariano lettere di salvo conduto per le terre di la Signoria nostra, a passar e andar in campo.

*Da Crema et Brexa.* Come, in execution di mandati, vederano inquerir li successi di sguizari *etc.* *Item* Crema, di 23, avisa come milanesi hanno fato far 4 ponti; et che sguizari e todeschi non è nominati in le terre di milanesi. *Item* come, di Geradada et li intorno, vano fanti a Milan per conzarsi con milanesi; si dice li asoldano, per vardar le sue caxe; et